

Saluzzo

365

Torino 15 maggio 1849. -- N.º 11704-11705-11707. -- Operazioni militari.

*Riunione dei Reggimenti Dragoni e Cavalleggeri Lombardi
in un solo Reggimento colla denominazione
di settimo Reggimento di Cavalleria.*

(Sunto di Dispacci ai Comandanti dei Dragoni e Cavalleggeri Lombardi
ed all'Intendente generale di guerra)

Questo Ministero ha determinato che i Reggimenti dei Dragoni e dei Cavalleggeri Lombardi insieme uniti abbiano da quindi innanzi a formare un sol Reggimento di cavalleria.

Detto Reggimento sarà formato di sei Squadroni attivi, e di un Deposito, come or sono gli altri Reggimenti delle Brigate di Cavalleria, prenderà provvisoriamente la denominazione di 7.^{mo} Reggimento di Cavalleria, e farà uso della divisa attualmente stabilita pel Reggimento Dragoni Lombardi.

I Bass'ufficiali che per avventura saranno per risultare in soprappiù al numero stabilito saranno conservati in *soprannumero* con paga e vantaggi d'effettivi per prender posto alle vacanze che saranno per farsi.

La Matricola del Reggimento dei Dragoni servirà per quella del nuovo 7.^{mo} Reggimento di Cavalleria (cambiando solo la denominazione), ed i Cavalleggeri che vi saranno incorporati figureranno aver fatto passaggio nel medesimo.

L'Azienda generale di Guerra farà tutte le disposizioni che le concernano in proposito. Ho l'onore ecc.

Per altro Dispaccio 21 maggio, N.º 5754, Divisione Amministrazione militare, fu significato quanto segue all'Intendente Generale di Guerra:

Vorrà essere inteso che l'Amministrazione del Reggimento Dragoni Lombardi riceverà i conti tutti, tanto in danaro che in effetti sia di corredo, sia d'armamento, bufetteria, bardatura, ecc., che si riferiscono e che appartengono al Reggimento Cavalleggeri Lombardi, dovendosi considerare l'ordinata fusione non altrimenti che scioglimento del Reggimento Cavalleggeri, che viene versato per intero nel Reggimento Dragoni, il quale, perdendo questa denominazione, prende d'or innanzi quella di 7.^o Reggimento di Cavalleria.

368

V. S. Ill.^{ma} sarà compiacente di dar le necessarie istruzioni ai due Comandanti dei già Reggimenti *Dragoni* e *Cavalleggeri Lombardi* per l'assestamento dei conti di quest'ultimo, e versamento dei fondi ed effetti che tiene presso di sè al Consiglio d'amministrazione del più volte nominato 7.^o Reggimento di Cavalleria (il che vorrà essere comprovato da apposito verbale di rimessione), prescrivendo loro le norme che avranno a tenere.

Finalmente con altro Dispaccio del 24 maggio, Divisione suddetta, N.º 5894, fu prescritto che tale fusione debba aver luogo addì 1.^o giugno, e che ogni operazione, relativa all'assestamento dei conti e consegna dei fondi, sia regolarmente terminata non più tardi del 15 giugno.

REGGIMENTO DRAGONI.

Negli ultimi giorni di marzo 1848, il Governo provvisorio lombardo decise di formare dei corpi di cavalleria e ne affidò l'incarico al colonnello Cima. Questi istituì il 29 marzo, in Milano, due depositi uno per un reggimento dragoni, e l'altro per un reggimento cavalleggeri, ai quali affluirono le reclute ed i volontari.

Il deposito dei dragoni fu posto nella caserma di S. Simpliciano, ed alla metà di aprile constava di una 1ª e 2ª compagnia, con 250 uomini e 120 cavalli. Chiamate alle armi le classi di leva, vennero assegnate al reggimento quali zone di reclutamento le provincie di Lodi e di Brescia; il contingente maggiore fu però fornito dalla provincia di Brescia, ed a metà di luglio il reggimento era presso a raggiungere il suo organico di 600 uomini. Scarsi invece rimasero sempre i cavalli che dovevano esser procurati per requisizioni, e per appalto preso da un negoziante Pollon; per molte ragioni, principale fra le quali gravi disordini amministrativi, non giunsero in numero sufficiente, ed il reggimento non ne ebbe mai più di 250. In tal modo si poterono formare, 6 squadroni, ma soltanto il 1º ed il 2º furono montati, e di questi soltanto il 1º fu equipaggiato soddisfacentemente. Questo squadrone, definito *mobile*, partì da Milano il 20 luglio, con la forza di 127 cavalli, comandato dal capitano Rusca, diretto a raggiungere la divisione lombarda Perrone, per formarvi con uno squadrone del reggimento cavalleggeri una divisione agli ordini del maggiore Guicciardi. Non andò oltre Cremona, e coinvolto nella ritirata, seguì le truppe lombarde fino a Vercelli.

Il reggimento invece fu trasferito, il 24 luglio, a Crema, per rimanervi di stanza e completare il suo ordinamento, ma all'approssimarsi degli Austriaci, lasciò quella città e s'avviò a Vigevano, giungendovi il 1º agosto con un effettivo di 400 uomini e 200 cavalli riunitosi al reggimento cavalleggeri proseguì per Vercelli, poi per Veneria Reale; vi giunse il 10 agosto, ed in seguito ad ispezione passata dal maggior generale Pamparato, comandante i depositi di cavalleria, si cercò di riordinarlo alquanto. A tal uopo venne inviato a Savigliano, ove fu raggiunto dal suo 1º squadrone, e passò nel seguito a Stupinigi. Prima che s'iniziasse la campagna 1849, 2 squadroni del reggimento partirono per Arona; fecero parte della brigata Solaroli, e rientrarono

poi a Stupinigi. Ivi furono congedati nell'aprile i Lombardi, ed il reggimento, ridotto a 3 squadroni, incorporò il 1º giugno il reggimento cavalleggeri lombardi, formando con questo il 7º reggimento di cavalleria (1).

GUERRE -	CAMPAGNE	FATTI D'ARME PRINCIPALI
Contro l'Austria.	1848 (1º squadrone)	—
Contro l'Austria.	1849	—

COMANDANTI.

Rinaldo Solera
Antonio Porqueddu 14-12-1849

REGGIMENTO CAVALLEGGERI.

Il deposito dei cavalleggeri fu istituito, il 29 marzo 1848, nella caserma S. Simpliciano di Milano, assieme a quello dei dragoni. Nei primi giorni di aprile si riunirono 274 uomini e 64 cavalli, formando una 1ª e 2ª compagnia; il corpo prese allora nome di *reggimento cacciatori a cavallo* o di *reggimento cavalleggeri Pio IX*. Ebbe assegnate quali zone di reclutamento le provincie di Como e di Cremona, ma la preponderanza del contingente fu fornita dalla provincia di Como. Il reggimento formò con il suo personale 6 squadroni, ma, come il reggimento dragoni, non ebbe che il 1º squadrone montato e sufficientemente equipaggiato. Questo squadrone — capitano Casella — partì da Milano il 27 luglio per raggiungere la divisione lombarda Perrone, si unì allo squadrone di dragoni, e con quello, coinvolto nella ritirata andò poi a Vercelli.

Il rimanente del reggimento era stato trasferito a Lodi, si era nel seguito diretto a Vigevano, giungendovi il 1º agosto con effettivo di 600 uomini e 300 cavalli. Riunito al reggimento dragoni proseguì per Veneria Reale; mandato, dopo ispezione, a Savigliano, vi si riunì

(1) Vedasi 7º reggimento di cavalleria.

nei primi giorni di settembre, al suo 1º squadrone. Nella sua nuova sede venne ordinato in 6 squadroni e rinforzato con Piemontesi.

Al principio di marzo 1849, il reggimento partì per Alessandria, e quindi prese parte alla campagna, senza però combattere. Seguì poi la divisione lombarda a Bobbio, ed in quella località venne dai Lombardi espulso tutto il personale piemontese che faceva parte del corpo; andato in seguito a Spezia, l'indisciplina del reggimento si accentuò fortemente, per colpa specialmente degli ufficiali, i quali volevano condurlo in Toscana, a combattere per la causa repubblicana. Al primo di maggio, perciò, cambiato il comandante provvisorio, il reggimento fu inviato a Fossano, ove si congedarono i Lombardi sostituendoli con Piemontesi. In seguito a determinazione del 14 maggio 1849 il reggimento fu sciolto ed incorporato in quello dragoni, formò con quello il 7º reggimento cavalleria.

GUERRE	CAMPAGNE	FATTI D'ARME PRINCIPALI
Contro l'Austria.	1848 (1º squadrone)	—
Contro l'Austria.	1849	—

COMANDANTI.

Massimiliano Caccia 28-4-1848
Daniele Francesconi 15-7-1848
Alessandro Negri di Sanfront. 28-11-1848

REGGIMENTO DRAGONI.

Negli ultimi giorni di marzo 1848, il Governo provvisorio lombardo decise di formare dei corpi di cavalleria e ne affidò l'incarico al colonnello Cima. Questi istituì il 29 marzo, in Milano, due depositi uno per un reggimento dragoni, e l'altro per un reggimento cavalleggeri, ai quali affluirono le reclute ed i volontari.

Il deposito dei dragoni fu posto nella caserma di S. Simpliciano, ed alla metà di aprile constava di una 1ª e 2ª compagnia, con 250 uomini e 120 cavalli. Chiamate alle armi le classi di leva, vennero assegnate al reggimento quali zone di reclutamento le provincie di Lodi e di Brescia; il contingente maggiore fu però fornito dalla provincia di Brescia, ed a metà di luglio il reggimento era presso a raggiungere il suo organico di 600 uomini. Scarsi invece rimasero sempre i cavalli che dovevano esser procurati per requisizioni, e per appalto preso da un negoziante Pollon; per molte ragioni, principale fra le quali gravi disordini amministrativi, non giunsero in numero sufficiente, ed il reggimento non ne ebbe mai più di 250. In tal modo si poterono formare, 6 squadroni, ma soltanto il 1º ed il 2º furono montati, e di questi soltanto il 1º fu equipaggiato soddisfacentemente. Questo squadrone, definito *mobile*, partì da Milano il 20 luglio, con la forza di 127 cavalli, comandato dal capitano Rusca, diretto a raggiungere la divisione lombarda Perrone, per formarvi con uno squadrone del reggimento cavalleggeri una divisione agli ordini del maggiore Guicciardi. Non andò oltre Cremona, e coinvolto nella ritirata, seguì le truppe lombarde fino a Vercelli.

Il reggimento invece fu trasferito, il 24 luglio, a Crema, per rimanervi di stanza e completare il suo ordinamento, ma all'approssimarsi degli Austriaci, lasciò quella città e s'avviò a Vigevano, giungendovi il 1º agosto con un effettivo di 400 uomini e 200 cavalli riunitosi al reggimento cavalleggeri proseguì per Vercelli, poi per Veneria Reale; vi giunse il 10 agosto, ed in seguito ad ispezione passata dal maggior generale Pamparato, comandante i depositi di cavalleria, si cercò di riordinarlo alquanto. A tal uopo venne inviato a Savigliano, ove fu raggiunto dal suo 1º squadrone, e passò nel seguito a Stupinigi. Prima che s'iniziasse la campagna 1849, 2 squadroni del reggimento partirono per Arona; fecero parte della brigata Solaroli, e rientrarono

poi a Stupinigi. Ivi furono congedati nell'aprile i Lombardi, ed il reggimento, ridotto a 3 squadroni, incorporò il 1º giugno il reggimento cavalleggeri lombardi, formando con questo il 7º reggimento di cavalleria (1).

GUERRE -	CAMPAGNE	FATTI D'ARME PRINCIPALI
Contro l'Austria.	1848 (1º squadrone)	—
Contro l'Austria.	1849	—

COMANDANTI.

Rinaldo Solera
Antonio Porqueddu 14-12-1849

REGGIMENTO CAVALLEGGERI.

Il deposito dei cavalleggeri fu istituito, il 29 marzo 1848, nella caserma S. Simpliciano di Milano, assieme a quello dei dragoni. Nei primi giorni di aprile si riunirono 274 uomini e 64 cavalli, formando una 1ª e 2ª compagnia; il corpo prese allora nome di *reggimento cacciatori a cavallo* o di *reggimento cavalleggeri Pio IX*. Ebbe assegnate quali zone di reclutamento le provincie di Como e di Cremona, ma la preponderanza del contingente fu fornita dalla provincia di Como. Il reggimento formò con il suo personale 6 squadroni, ma, come il reggimento dragoni, non ebbe che il 1º squadrone montato e sufficientemente equipaggiato. Questo squadrone — capitano Casella — partì da Milano il 27 luglio per raggiungere la divisione lombarda Perrone, si unì allo squadrone di dragoni, e con quello, coinvolto nella ritirata andò poi a Vercelli.

Il rimanente del reggimento era stato trasferito a Lodi, si era nel seguito diretto a Vigevano, giungendovi il 1º agosto con effettivo di 600 uomini e 300 cavalli. Riunito al reggimento dragoni proseguì per Veneria Reale; mandato, dopo ispezione, a Savigliano, vi si riunì

(1) Vedasi 7º reggimento di cavalleria.

nei primi giorni di settembre, al suo 1º squadrone. Nella sua nuova sede venne ordinato in 6 squadroni e rinforzato con Piemontesi.

Al principio di marzo 1849, il reggimento partì per Alessandria, e quindi prese parte alla campagna, senza però combattere. Seguì poi la divisione lombarda a Bobbio, ed in quella località venne dai Lombardi espulso tutto il personale piemontese che faceva parte del corpo; andato in seguito a Spezia, l'indisciplina del reggimento si accentuò fortemente, per colpa specialmente degli ufficiali, i quali volevano condurlo in Toscana, a combattere per la causa repubblicana. Al primo di maggio, perciò, cambiato il comandante provvisorio, il reggimento fu inviato a Fossano, ove si congedarono i Lombardi sostituendoli con Piemontesi. In seguito a determinazione del 14 maggio 1849 il reggimento fu sciolto ed incorporato in quello dragoni, formò con quello il 7º reggimento cavalleria.

GUERRE	CAMPAGNE	FATTI D'ARME PRINCIPALI
Contro l'Austria.	1848 (1º squadrone)	—
Contro l'Austria.	1849	—

COMANDANTI.

Massimiliano Caccia 28-4-1848
Daniele Francesconi 15-7-1848
Alessandro Negri di Sanfront. 28-11-1848

"LA CAMPAGNA IN ALTA ITALIA - 1849"

pagine llo e lll

"Il riordinamento della Cavalleria Lombarda fu affidato al Maggior Generale GAZZELLI, il quale riunì in settembre (1848) a Savigliano, i Cavalleggieri ed i Dragoni, nell'intento di formare un Reggimento per ciascuna specialità. Furono infatti nominati i Comandanti di Reggimento e cioè :

DRAGONI : Colonnello PORQUEDDU

CAVALLEGGIERI : Colonnello NEGRI DI SANTFRONT.

Questi riuscì a mettere insieme 6 Squadroni non ugualmente fortunato fu il Colonnello Porqueddu il quale si trovò di fronte ad ogni sorta di ostacoli. Sin da principio gli furono lesinati i cavalli ed i materiali di vestiario ed equipaggiamento poi fu mandato da Savigliano a Stupinigi dove le manchevolezze di ogni genere si accrebbero a tal punto che il 10 dicembre parecchi Ufficiali rivolsero una supplica direttamente al Ministero chiedendo cavalli, materiali ed una guarnigione dove fosse più facile impartire in quella stagione l'istruzione necessaria ai soldati.

Sembra però che solo quest'ultimo desiderio sia stato accolto giacchè il 5 marzo il Colonnello Porqueddu scriveva ancora al Ministero chiedendo cavalli senza di che non sarebbe stato in grado di entrare in campagna e legandosi della diversità di trattamento fatto ai Dragoni Lombardi rispetto ai Cavalleggieri. Fu allora ordinato che il Generale PAMPARA', Comandante dei Depositi Cavalli stalloni provvedesse 100 cavalli di rimonta private ai Dragoni ma, probabilmente, neanche ciò fu possibile, giacchè, sebbene il 13 marzo il General Maggiore avesse ordinato al Colonnello Porqueddu di formare 2 Squadroni da guerra e partire per Arona, il 24 quando già le sorti della Campagna erano decise, il Colonnello stesso era costretto a scrivere al Ministero che non essendo, per mancanza di quadrupedi, in grado di mettere a cavallo i propri Dragoni proponeva che gli fossero prontamente mandati 350 fucili, per formare 2 Compagnie e prendere parte alla guerra come truppe a piedi. Ma ormai era troppo tardi. Le Bandiere vennero consegnate ai Reggimenti nella seconda metà del febbraio 1849."

6 51 SALVZZO

Reggimento Cavaleggeri Lombardi 1848-49

1848. Aprile - Regg.^{to} Cavaleggeri Lombardi

Formato in Milano nell'Aprile 1848 per opera del governo provvisorio di Lombardia in sei squadroni armati di sciabola e pistola.

Fatto il 3. Agosto in Piemonte col seguito dell'Armata Piemontese alla quale fu incorporato e si formò il suo deposito in Ainerolo.

Ricreato il 6. Dicembre 1848. il Regg. e tutte le uscite di colore arancio, e il suo giorno 17. Dicembre il numero 8. fra i Reggimenti di cavalleria. Costava allora di 100. uomini.

1849. 15. Maggio - Sciolto

Fu sciolto il 15. Maggio 1849. ed incorporato nel 7.^o Reggimento di Cavalleria

Campagne, combattimenti, distocazioni

Non poté prender parte alla campagna del 1848. per incompleta organizzazione, e quando l'Armata Piemontese rientrò in Piemonte, lo seguito incorporandosi. Organizzato col Deposito in Ainerolo, fu nel 1849. allegato alla 3.^a Divisione (Maurino) per la campagna contro gli Austriaci. Quando l'Armata Piemontese passò gli Appennini ^{al Tobbio} per recarsi sulla riviera genovese questo Reggimento si divise in due parti, di cui l'una retrocedette per Voghera in Piemonte, mentre l'altra più considerevole proseguì sebbene quasi priva di ufficiali fino alla Spezia. Di qui una piccola parte del corpo andò a servire la Repubblica Romana, mentre il rimanente (100. circa) fu inviato in Piemonte ed incorporato il 15. Maggio al 7.^o Reggimento di Cavalleria.

Comandanti

1848. Aprile - Conte Massimiliano Caccia, Colonnello

1848. 28. Nov. - Conte di Saurfont (Alessandro Negri), ^{1.^o Colonnello} 1849. 2. Mag. in aspettativa

Ma per il rapido precipitare degli avvenimenti non ebbe tempo di non servir alla Spina se non dopo la guerra.

— Cavaleggeri e Dragoni Lombardi - poi Saluzzo

1848 - 3 sett. - mostra rosa ed entrambi
Uniformi blu alla piemontese

1848 - 6 Dic. - mostra arancio ai Cavaleggeri
colturi ai trombettieri

1849 - 15 maggio - fusione dei regg. lombardi in
un 7.^o regg. cavalleria piemontese (Dragoni)
mostra rosa.

1849 - 15 dicemb. - mostra aranci

1850 - 3 gen. - Cavaleggeri Saluzzo
17 marzo - " " mostra gialla

1852 - 27 giugno - mostra gialla in luogo dell'arancio
22 ott. - mostra aranci

del 17 marzo 1850 al 13 aprile 1850

altresi il furiere Giraudo, il caporale Razzano ed i soldati Piola, Gatto, Danno e Litta.

Lo sfortunato Barberis, a causa delle ferite riportate, si spegneva in Zinasco il 16 maggio 1859 all'età di 26 anni. Il giovane cavalleggero, nativo di Cocconato, fu sepolto nel cimitero di Zinasco. Ai funerali del soldato, nonostante l'occupazione austriaca, intervenne la Guardia Nazionale di Zinasco, comandata dal capitano Biagio Martinotti. Malgrado le minacce dell'occupante la Guardia Nazionale accompagnò il feretro del Caduto fino al cimitero, benché ufficiali austriaci si fossero posti attraverso la porta del triste luogo con panche e tavoli per impedire la sepoltura.

Il piccolo paese di Zinasco come tanti altri paesi del Regno di Sardegna, doveva subire la pesante occupazione austriaca, non avara di razzie, violenze e soprusi, fino a che la vittoria di Palestro e Confienza, altri gloriosi luoghi della provincia di Pavia, non cacciarono per sempre l'austriaco dalla nostra Lombardia.

M. Brignoli

NOTE

* Devo le notizie sommariamente esposte nel testo, ad una pubblicazione opportunamente promossa dal Comune di Zinasco nel centenario del fatto d'arme ricordato.

(1) Carbonara al Ticino, paese a pochi chilometri da Pavia sulla strada Pavia-Mortara.

(2) Principe Edoardo di Liechtenstein. Generale austriaco (1809-1864). Sottotenente degli Ulani nel 1827, passò poi in fanteria divenendo proprietario del 3° reggimento di linea. Partecipò alla campagna d'Italia nel 1849 e a quella del 1859 come comandante del II Corpo d'Armata.

(3) Paese a 7 km. da Pavia sulla strada Pavia-Alessandria. Dal 1863 ha assunto la denominazione di Cava Manara, in ricordo della resistenza e del sacrificio del Battaglione Bersaglieri comandato da Luciano Manara, contro le truppe austriache irrompenti da Pavia nel Regno Sardo (20 marzo 1849).

(4) Paese situato dopo Cava sulla provinciale Pavia-Alessandria.

(5) Frazione del Comune di Zinasco, sulla strada Pavia-Alessandria.

(6) Il Reggimento trae le sue origini dal reggimento



Il fatto d'arme di Zinasco in una vecchia cartolina di « Saluzzo ».

costituito nell'agosto del 1848 con la fusione di due reggimenti (uno di Dragoni, l'altro di Cavalleggeri) costituiti a Milano, con elementi volontari nel marzo dello stesso anno. Nel gennaio 1850 il Reggimento passò a far parte della cavalleria leggera col nome di « Cavalleggeri di Saluzzo ». Il suo primo squadrone partecipò alla guerra di Crimea. Nel 1871 prese il nome di 12° Reggimento Cavalleria Saluzzo; nel 1876 quello di Reggimento Cavalleria Saluzzo (12°). Motto del Reggimento: « Quo fata vocant ».

(7) Longhi Carlo Fabio. (Nato a Milano nel 1834 e morto nel 1913). Sottotenente di cavalleria nel 1856, si meritò a Zinasco la medaglia d'argento al V.M. Colonello nel 1880 comandò il Reggimento « Piemonte Reale ». Maggiore Generale nel 1887 comandò la 9ª Brigata di Cavalleria; passò nel 1890 all'Ispettorato dell'Arma. Tenente Generale nel 1893.

(8) Paese sulla strada Pavia-Mortara a circa 20 km. da Pavia. Si chiama ora Gropello Cairoli, in ricordo dei cinque eroici fratelli pavesi, sepolti nell'oratorio dell'avita casa in Gropello.

(9) Griffini Paolo. Nato a Lodi nel 1811, morto a Roma nel 1878. Cadetto di cavalleria nell'esercito austriaco, lo lasciò nel 1848 per passare col grado di capitano nell'esercito sardo. Dopo il 1849 passò nel Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, nel quale rimase fino al 1860. Guadagnò una medaglia d'argento a San Martino (24 giugno 1859), l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e la Legion d'Onore. Nel 1850 per il suo eroico comportamento alla battaglia del Macerone (26 ottobre 1860) ebbe la medaglia d'oro al V.M. Durante la campagna del 1866 comandò la Divisione di Cavalleria di linea. Fu poi comandante della Divisione di Chieti, presidente del Comitato dell'Arma di Cavalleria, deputato al Parlamento.

I «Cavalleggeri di Saluzzo» a Zinasco

In onore del ricostituito « Gruppo Cavalleggeri di Saluzzo » pubblichiamo il seguente articolo del nostro esimio collaboratore Prof. Brignoli che rievoca uno dei primi fatti d'arme del glorioso Reggimento.

Il giorno 29 aprile 1859 gli austriaci entrarono in Piemonte in due colonne, l'una marciava verso Carbonara (1) ed era comandata dal Principe Liechtenstein (2), l'altra dal maresciallo Conte Stadion e prendeva la direzione di Cava (3) e Zinasco Vecchio (4). La prima colonna non incontrò sensibili ostacoli, ma gli avamposti dell'altra incontrarono, invece, nelle vicinanze di Cava e Sairano (5) un picchetto di cavalleria sarda, e precisamente del reggimento « Cavalleggeri Saluzzo » (6) comandato dal sottotenente Longhi (1). Con questo picchetto l'avanguardia austriaca ebbe un breve scambio di colpi di moschetto e di pistola; quindi il picchetto di « Saluzzo » attaccò l'avversario causando gli la perdita di un ufficiale e di due soldati, morti poi all'ospedale di Pavia. Le avanguardie austriache appartenevano al Reggimento Ussari Haller e all'imbrunire dello stesso giorno 29 si avanzarono fino a Zinasco Vecchio. In quest'ultimo paese vi era un mezzo squadrone del Reggimento « Saluzzo »; un sergente dello squadrone e un soldato, Giovanni Barberis, stavano di guardia fuori del paese circa 500 metri per sorvegliare le mosse degli avamposti nemici. Questi ultimi, anziché pervenire a Zinasco dalla strada provinciale da Cava, nel qual caso avrebbero per forza dovuto incontrare il sergente e il soldato di vedetta, giunsero nei pressi di Zinasco Vecchio attraverso i campi e uscirono sulla strada precisamente in quei 500 metri di intervallo tra la vedetta avanzata e il mezzo squadrone che si era schierato appena fuori dall'abitato di Zinasco a guardia del crocevia delle strade portanti, a sinistra verso Gropello (8) in linea retta a Cava, sulla destra verso la valle del Po. All'apparire degli ussari austriaci i soldati al crocevia aprirono il fuoco; ma il sergente e il soldato Barberis si trovarono in una posizione assai critica perché presi tra gli avamposti austriaci e il Corpo di Fanteria che li seguiva. Ciò nonostante cercavano di raggiungere il grosso dei comilitoni passando in mezzo agli avamposti austriaci e ferendo mortalmente un soldato e un cavallo, seppelliti poi nei campi vicini. Nel passare attraverso gli avamposti austria-

ci il soldato cadde da cavallo e fu ferito di sciabola al cranio, in modo così grave da soccombere circa venti giorni dopo, nonostante le cure prodigategli dal dott. Carlo Sturla medico di Zinasco Vecchio. Anche il sergente fu sbalzato da cavallo e poté appena sfuggire a un fendente tiratogli da un ussaro. Il Barberis, nonostante la gravissima ferita, ebbe la forza di porsi a riparo e di raccogliere, alla presenza del nemico, la bardatura del suo cavallo e di consegnarla al Sindaco di Zinasco. E' certamente commovente e commovente il rispetto e la cura del cavalleggero Barberis per il patrimonio dello Stato. Il bravo cavalleggero, prima di pensare a cercare qualche cura per la sua ferita si preoccupa di porre in salvo ciò che lo Stato gli aveva affidato, ossia la bardatura del suo cavallo, e premurosamente consegna tutto a quella che era la più vicina autorità costituita, cioè il Sindaco, che rappresentava il re, rappresentava la legge, in una parola impersonava lo Stato che anche in quel pericoloso frangente il Barberis sentì di dover servire, a scapito anche della propria salvezza. Ammirabile esempio di dedizione e rispetto all'autorità della legge e di profonda senso dello Stato. Frattanto il comandante del reggimento, colonnello Griffini (9) aveva ordinato al mezzo squadrone di tener fermo l'ingresso di Zinasco contro l'assalto nemico, condotto dalla cavalleria che in colonna per plotone tentava, con ripetute cariche, di entrare nel villaggio. All'irruenza dell'attacco austriaco condotto con forze assai superiori, i cavalleggeri Saluzzo fecero brayamente testa ritirandosi poi ordinatamente. Con il loro valore permisero a tutto il Reggimento di disimpegnarsi senza essere accolti dalla sorpresa che era nelle intenzioni degli austriaci. Bella prova di coraggio diede il sottotenente Longhi che dimostrò anche sangue freddo nel prendere a mano il cavallo di un caporale caduto a terra e di condurlo a poca distanza dal nemico, consentendogli così di porsi in salvo. Degna di nota fu anche la condotta del sergente Fissore il quale come comandante di un plotone rimasto senza ufficiali caricò duramente il nemico ma nella violenza dell'urto fu gettato a terra. Attorniato da cavalieri nemici si difese a piedi rifiutando la resa, trovò mezzo di sottrarsi alla prigionia e, quantunque con il braccio destro slogato, raggiunse il reggimento il mattino dopo. Si distinsero

SALUZZO (REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI). — *Coi due Reggimenti insieme uniti dei Dragoni e dei Cavalleggeri Lombardi, de' quali è cenno nell' Istruzione ministeriale del 10 marzo 1849 relativa ai diversi Corpi già componenti la Divisione Lombarda all' Esercito, art. 3.º (pag. 206 del Giornale militare, 1.º semestre), veniva per disposizione del 15 successivo maggio (pag. 365 idem) decretata la formazione di un sol Reggimento colla denominazione provvisoria di 7.º Reggimento di Cavalleria; e questi, in seguito al riordinamento della Cavalleria stabilito dal R. Decreto 3 gennaio 1850 (pag. 6 idem, 1.º semestre), rimase costituito col titolo attuale di Cavalleggeri di Saluzzo, rimanendo a presidio in Savigliano.*

Riorganizzazione del Reggimento, già 7.º di Cavalleria proveniente dai soppressi Dragoni e Cavalleggeri Lombardi, che assume la denominazione di Cavalleggeri di Saluzzo 1257*.
— Disposizioni per l'attuamento del relativo Decreto, circa l'armamento, le bufetterie e le bardature stabilite dal Quadro di formazione 1260* 1260 bis*.

Regg.º Cavalleggeri di Saluzzo. 1868

1	2	3	4
Dragonii Cavalleggeri Lombardi formati con volontari (1848) 7.º Regg.º di Cavalleria (per l'Esercito) (1849) Regg.º Cavalleggeri di Saluzzo (1850)	1855-56 Cernaia 1859 S. Martino 1866 Custora		

DRAGONI E CAVALLEGGERI LOMBARDI FORMATI CON VOLONTARI (1848)	1855-56 CERNAIA 1859 S. MARTINO 1866 CUSTOZZA
7.º REGG.º DI CAVALLERIA (R.º ESERCITO) (1849)	
REGG.º CAVALLEGGERI DI SALUZZO (1850)	

Ricevette lo stendardo mod.º 1860 il 2 giugno 1861. Nel 1866 prese parte alla battaglia di Custozza.

Inscrizioni sul dado della freccia:

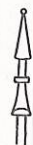
ciatori a Cavallo o di Reggimento Cavalleggeri Pio IX venendogli assegnate come zone di reclutamento le provincie di Como e di Cremona. Doveva avere 6 squadroni ma non riuscì che a montare il primo che lasciò Milano il 27 luglio per raggiungere la divisione lombarda Perrone ed unirsi al retrocitato squadrone di dragoni col quale, coinvolto nella ritirata, andò poi a Vercelli. Il rimanente del reggimento trasferito agli ultimi di luglio a Lodi, giungeva il 1.º agosto a Vigevano con un effettivo di 600 uomini e 300 cavalli e di là, come già fu detto per i Dragoni, andò a Stupinigi raggiunto dal suo 1.º squadrone. Ivi fu ordinato in 6 squadroni e rinforzato con piemontesi, poi al principio di marzo del 1849 partì per Alessandria e quindi prese parte alla campagna senza però occasione di combattere. Sciolto in forza della determinazione 14 maggio e fuso coi Dragoni lombardi formò il 7.º regg.º cavalleria dell'esercito sardo di cui toccheremo nella P. III.

Lo stendardo del reggimento Cavalleggeri Lombardi passato al suo scioglimento in proprietà del colonn.º conte Alessandro Negri di Sanfront (18), fu nel 1875 legato al Comizio Regionale Lombardo dei Veterani 1848-1870 il quale lo fece figurare all'Esposizione di Milano del 1906 nel riparto Previdenza e Cooperazione e poi lo diede in custodia al Museo del Risorgimento di Milano che lo tenne sino al 1913. Il lettore ne troverà le successive vicende nella P. III. Non si sa se lo Stendardo abbia accompagnato lo squadr.º che andò a raggiungere la divis.º Perrone, certo però figurò nei ranghi del reggimento durante la breve campagna del 1849: eccone in ogni modo la descrizione.

Dimensioni: drappo: mt. 1,60 largh.º, mt. 0,90 altezza; asta: 2,45 lunghezza; stole: mt. 1,50 lunghezza, mt. 0,2 5 largh.º; frangie: mt. 0,11. I tre colori sono disposti in palo, la parte inferiore del drappo è stracciata e mancante, la parte intatta figura ancora orlata da cordoncino di merletto d'oro. Asta ricoperta di velluto cremisi con 3 righe di chiodi d'ottone gialli verticalmente disposti. Calciolo alto 0,14 cm. acuto di ferro come le lance di cavalleria, la freccia è anch'essa eguale all'apice d'una d'esse lance colla rispettiva guardiapunta in ottone. Ne pendono 3 stole di seta orlate di bordino d'oro e recanti le scritte:

su quella verde: 1.º REGG.º CAVALLEGGERI
» » bianca: DIO È CON NOI
» » fossa: W ITALIA LIBERA ED UNA

All'estremità di ciascuna fascia un trofeo militare all'antica di tre disegni diversi in ricamo d'oro e lunghe frangie sottili d'oro.



basti dire che non ebbe bandiera o ornanza sua.

Reggimento dragoni. D'ordine del Gov.º Provv.º si istituirono il 29 marzo in Milano due depositi, uno per un reggimento di Dragoni e l'altro per un reggimento di Cavalleggeri. Alla metà di aprile il deposito dragoni (caserma di S. Simpliciano) contava già 2 compagnie con 250 uomini e 120 cavalli. Assegnatigli quali zone di reclutamento i distretti di Lodi e di Brescia, a metà luglio il reggimento raggiungeva con contingenti di leva quasi 600 uomini, ma non riuscì ad avere più di 250 cavalli, così che dei sei squadroni si poterono montare solo il 1.º e il 2.º ed equipaggiare sufficientemente appena il 1.º. Il quale, definito come « mobile », lasciò Milano il 20 luglio per raggiungere la divisione lombarda Perrone (17), ma non si spinse oltre Cremona e, coinvolto nella ritirata, si ridusse come tant'altri a Vercelli. Il resto del reggimento, trasferito il 24 luglio a Crema, dovette, all'approssimarsi degli austriaci, avviarsi a Vigevano giungendovi il 1.º agosto con un effettivo di 400 uomini e 200 cavalli e, riunitosi colà al reggimento Cavalleggeri lombardi, proseguì per la Venaria Reale arrivandovi il 10 agosto.

Andato poi a Savigliano, ove lo raggiunse il 1.º squadrone, passò in seguito a Stupinigi. Prima che s'iniziasse la campagna del 1849, partì su 2 squadroni per Arona aggregato alla brigata Solaroli, e ritornò poi a Stupinigi ove nell'aprile i lombardi dovettero venir congedati. Il reggimento ridotto a 3 soli squadroni incorporò il 1.º giugno seguente il reggimento di Cavalleggeri, suo fratello gemello di cui tratteremo, formando con esso il 7.º Reggimento Cavalleria dell'esercito sardo. Contrariamente però all'asserzione del compianto Brancaccio, che venimmo sin qui ricopiando, a noi risulterebbe che il reggimento dei « Dragoni » era acuartierato nella caserma di S. Vittore. Fatti sembra ovvio che, appena il nucleo di cavalleria lombarda ebbe presa una certa consistenza, si da essere anche diviso in « Dragoni » ed in « Cavalleggeri », venisse ripartito in due separate caserme. Nel numero unico di Q. Cenni « Il reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12.º) » (Milano, Ogliani & C., 1898) è detto che il reggimento Dragoni, qualche tempo prima di mandare la sua prima schiera al campo, ebbe il suo stendardo solennemente benedetto nella piazza davanti alla basilica di S. Vittore Grande che fiancheggia appunto la caserma.

Di questo stendardo sinora non fu possibile avere precise notizie, certo è rimasto in Piemonte e fu portato durante la breve campagna del 1849.

Reggimento cavalleggeri lombardi. Se ne formò il deposito il 29 marzo, simultaneamente a quello dei « Dragoni » di cui sopra, nella caserma di S. Simpliciano a Milano. Per primi di aprile aveansi già 274 uomini e 64 cavalli formando due compagnie ed il corpo prese allora il nome di Reggimento Cac-

REGG.º CAVALLEGGERI DI SALUZZO (12.º)

I due reggimenti di cavalleria organizzati nel 1848 dal Gov.º Provv.º di Lombardia (vedi a pagine 186 e 187) furono riordinati, in settembre detto anno su territorio piemontese, col nome di « Cavalleggeri e Dragoni Lombardi ». Passati al servizio del governo sardo, il 15 maggio 1849 vennero riuniti in un solo reggimento col nome di « 7.º Reggimento Cavalleria » che gli venne mutato il 3 gennaio 1850 in quello di « Reggimento di Cavalleggeri di Saluzzo ».

Durante la campagna del 1849 concorse alla difesa di Milano. Nel 1855 i suoi contingenti furono alla Cernaia e nel 1859 combattè sulla Sesia ed a Confienza, alla batt.º di S. Martino ed all'investimento di Peschiera.

Il 7 settembre 1850 sulla piazza d'armi di Torino avveniva la benediz.º del suo nuovo stendardo che poi gli veniva consegnato dal Re Vittorio Emanuele II. Esso è ora conservato all'Armeria R. a Torino sotto al n.º O 62. È di perfetto modello 1848 con ferro port'anello.

1856
Reggimento Cavalleria Saluzzo (12.º)

1	2
Reggimento Cavalleggeri e Dragoni Lombardi (1848) (1849) (1850) (1851) (1852) (1853) (1854) (1855) (1856) (1857) (1858) (1859) (1860) (1861) (1862) (1863) (1864) (1865) (1866) (1867) (1868) (1869) (1870) (1871) (1872) (1873) (1874) (1875) (1876) (1877) (1878) (1879) (1880) (1881) (1882) (1883) (1884) (1885) (1886) (1887) (1888) (1889) (1890) (1891) (1892) (1893) (1894) (1895) (1896) (1897) (1898) (1899) (1900)	1849 Milano 1855-56 Cernaia 1859 Sesia, Confienza San Martino, Peschiera 1866 Custora